



071471

62

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Il Reparto - SM - Ufficio Studi e Coordinamento Operativo

N. 205/200-98-1982 di prot.

Roma, 25 marzo 1983

Rif.f.n. 10/6 Ris. del 17.3.1983.

OGGETTO: N. 145/82 Sez. 6^- Proc. Pen. relativo all'omicidio del
Prefetto di Palermo, Carlo Alberto DALLA CHIESA.

Pervenuta, in busta chiusa, il 28.4.1983 (Cap. Pellegrini)

SA

AL TRIBUNALE

- Ufficio Istruzione Processi Penali -
(Dott. G. FALCONE)

PALERMO

e, per conoscenza:

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

R O M A

AL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA

R O M A

1. Il Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA ha ricoperto la carica di Vice Comandante Generale dell'Arma dal 16 dicembre 1981 al 5 maggio 1982. In tale periodo l'Ufficiale Generale ha svolto le funzioni proprie dell'incarico, che attengono al reclutamento, all'avanzamento ed alla disciplina e, comunque, non comportano l'espletamento di alcuna attività di natura operativa. E' da escludere, pertanto, che in qualità di Vice Comandante Generale dell'Arma abbia potuto sviluppare indagini di polizia giudiziaria, non avendo, peraltro, alle dirette dipendenze reparti impegnati nel settore investigativo.
2. Ciò premesso, in esito alla richiesta in riferimento comunico quanto segue:
 - nel marzo 1982, il Generale DALLA CHIESA, a seguito di precedenti contatti tenuti con l'Autorità Giudiziaria di Bologna

./.

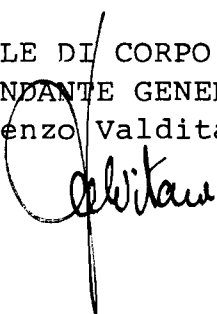
e su sollecitazione della stessa, ha continuato e concluso una collaborazione informale con i magistrati incaricati dell'indagine sulla strage del 2 agosto 1980, in merito alla quale l'Ufficiale Generale ha compilato una relazione, allegata in copia soltanto per l'Ufficio Istruzione in indirizzo;

- nella circostanza l'Ufficiale si è avvalso della collaborazione del Capitano Paolo PANDOLFI della Legione Carabinieri di Bologna;
- il contenuto di detta relazione, per la parte di rispettivo interesse, è stato portato a conoscenza del Ministro dell'Interno e del Direttore del SISMI in data 31 marzo 1982.

3. Al riguardo, inoltre, preciso che:

- la vicenda è stata costantemente seguita da magistrati dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna;
- copia della sopracitata relazione e dei relativi allegati (omessi perchè non ritenuti pertinenti) è stata trasmessa il 16 marzo 1983 al Giudice Istruttore del Tribunale di Firenze, Dott. Vincenzo TRICOMI, in esito a sua richiesta.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(Lorenzo Valditara)



PROMEMORIA - riservato alla persona del Signor Comandante
Generale (*)

Tra la fine di settembre ed i primi di ottobre dello scorso anno il Cons. istruttore agg. presso il Tribunale di Bologna dr. Aldo GENTILE, unitamente al Sost.Proc. della Repubblica dello stesso Tribunale, dr. FLORIDIA, si presentarono allo scrivente in Milano quale Comandante della I^a Divisione "Pastrengo", per rappresentare che:

- erano da alcuni mesi impegnati con l'Arma di Bologna in delicate e complesse indagini sulla nota "strage" del 2.8. 1980;
- dette investigazioni andavano assumendo proporzioni e respiro tali che suggerivano, nello specifico settore del terrorismo, di poter contare - al di là di quanto avrebbe chiesto sul piano delle indagini ai dipendenti Ufficiali - anche sulla mia personale collaborazione;
- la base di tale lavoro istruttorio non aveva nulla a che vedere con quanto già acquisito e ben noto, bensì attingeva ad articoli pubblicati da un periodico dell'alta Italia, nonché a confidenze che, in quei giorni, manifestava di voler fornire un personaggio allora detenuto presso le carceri svizzere;
- occorreva, tra l'altro, che venisse loro garantita, in virtù degli abituali contatti esistenti anche a "livello

(*) le notizie contenute nel presente documento, sebbene riferite per sintesi, sono coperte da segreto istruttorio.

- 2 -

umano", una informale acquisizione di notizie presso ele
menti di polizia di Paesi vicini (Francia, Svizzera, Germa
nia).

Lo scrivente assicurò i suoi interlocutori circa la più scrupolosa collaborazione e, ancor più, in ordine alla massima riservatezza (richiesta e, via via, ribadita) ed indicò anche quegli Ufficiali che, per il compito prec
puo loro affidato e per la loro esperienza e serietà, avreb
bero potuto - nella giurisdizione di competenza - essere direttamente contattati quali ufficiali di P.G. senza che - come tali - fossero tenuti a riferire neppure allo scrivente contenuti di richieste e risposte.

Nel corso di una seconda visita, mentre ringraziarono per la qualificante collaborazione fino allora ottenuta, i due magistrati chiesero un ulteriore personale "contributo di idee" sul lavoro da sviluppare, soggiungendo che:

- il personaggio, citato come da mesi detenuto nelle carceri svizzere, aveva manifestato, attraverso le Autorità di
plomatiche competenti, la volontà di avere un sollecito incontro con lo scrivente nell'intento di dettagliare quanto, per sommi capi, aveva già segnalato alle dette Au
torità;
- detta segnalazione era stata compiuta a mezzo di appunto ed al solo scopo di dimostrare l'importanza e l'attendi-

./.

- bilità delle notizie che avrebbe potuto fornire in ordine al terrorismo di destra in Italia ed in Europa (in particolare in ordine ai gravissimi eventi di Bologna);
- seppure non avevano prima a me manifestato questa possibilità di notizie confidenziali, avevano tuttavia cercato di ovviare alla materiale difficoltà di ottenere la mia presenza all'estero, inviandovi, per un primo colloquio informale - e su suggerimento dell'Arma di Bologna -, lo stesso Comandante della Sezione Anticrimine di quella città;
 - quest'ultimo presentatosi quale "uomo di dalla Chiesa" aveva avviato la conversazione sulla base dell'appunto sopra citato e che, riguardante l'organizzazione terroristica in Italia-Europa (OT), asseriva essere quest'ultima:
 - . presente in vari Paesi europei e con punti di reclutamento a Roma, in Germania e in Spagna;
 - . collegata in qualche modo con le BR e con una frazione dell'OLP;
 - . sostenuta da società commerciali, agenzie di stampa e da dirigenti che operano nel settore industriale, della finanza e della burocrazia;
 - . responsabile delle stragi di Piazza Fontana, dell'Italicus e di Bologna;
 - . autofinanziata con rapimenti e traffici di droga.

Durante la conversazione avuta con l'Ufficiale e in aggiunta a quanto sopra indicato, il detenuto aveva riferito

che:

- l'OT si interessa del traffico di armi che fornisce anche a gruppi terroristici operanti in Italia e in Europa;
- alcuni funzionari del Ministero Affari Esteri sono implicati in tali traffici;
- l'organizzazione si sarebbe occupata nel 1978 anche del sequestro MORO, mantenendo contatti non meglio saputi indicare con gli esecutori.

Nell'occasione lo stesso confidente, nel chiedere di ottenere - quale condizione base per ogni sua ulteriore collaborazione - il rimpatrio in Italia ed il suo passaggio alle dipendenze di servizi del Ministero dell'Interno o della Difesa con data retroattiva, aveva anche riferito che:

- era stato agente dei servizi di sicurezza francesi dai quali recentemente era stato espulso. In tale veste aveva lavorato in Bolivia, contattando frequentemente il noto estremista Stefano DELLE CHIAIE, che gli aveva in qualche modo confermato quanto egli andava assumendo;
- molte delle azioni criminose avvenute in Italia dal '70 ad oggi ed a sfondo politico ben potevano essere ricondotte al noto GELLI ed all'OT;
- il DELLE CHIAIE è elemento di estrema pericolosità e che gode di strettissimi legami in ambienti finanziari e politici in Europa e soprattutto in Italia;
- si era riservato, qualora le sue richieste fossero state

accolte, di rivelare ulteriori particolari nonchè di fornire una documentazione che egli aveva compilato e custodito in luogo sicuro.

A conclusione del colloquio era rimasta la sensazione che egli volesse intanto vendere le sue informazioni per un adeguato compenso.

L'importanza delle confidenze fornite, sia per quanto atteneva i segnalati - e pur vaghi - rapporti con il sequestro del l'On.MORO e con l'organizzazione delle B.R. (per i quali lo scrivente aveva svolto specifica e prolungata attività investigativa) sia - e segnatamente - per quanto riguardava un più vasto disegno che, coinvolgendo - con la presenza di altissimi personaggi - massoneria e terrorismo di destra, poteva tuttora costituire alto potenziale criminogeno per il nostro Paese, aveva quindi indotto i magistrati ad insistere nell'ottenere una mia collaborazione, sempre al limite del segreto istruttorio; cosa che fu garantita.

In un ulteriore visita fattami dal dott.GENTILE e dal dott.FLORIDIA sempre a Milano, nella prima metà del mese di dicembre, i due magistrati riferirono anche che:

- a monte dell'organizzazione terroristica, esisteva una così detta "trilaterale italiana" avente come scopo il controllo del potere economico, politico e militare del paese;

- il tutto era diretto da una loggia massonica denominata "LOGGIA RISERVATA" con sede a Montecarlo;
- detta loggia comprenderebbe molti nomi di personaggi non ancora coinvolti nello scandalo della P2 e suddivisi in "fratelli fondatori", "fratelli esecutivi", "fratelli esecutivi direttivi", "fratelli onorari" e "fratelli attivi";
- tra gli aderenti, oltre ai noti Gelli, Ortolani, Calvi, Monti e Andrea Rizzoli, vi sarebbero anche molti esponenti della finanza, della politica, dell'economia, etc..

In un tale contesto, i magistrati dissero altresì che, per quanto concerneva la strage di Bologna, avevano già trovato alcuni riscontri con quanto dichiarato dal confidente, specie in ordine ad alcune basi di appoggio (in Bologna e periferia) servite agli esecutori materiali del delitto e che si profilava l'identità di un importante trait-d'union fra la "trilaterale" e l'"OT" nella persona di un avvocato fiorentino. Precisavano, al riguardo, di aver sottoposto il telefono del professionista ad intercettazione e di proporsi, non appena concretizzati ulteriori elementi, di arrestarlo, perquisendo sia il suo studio sia eventuali dipendenze; lo stesso sembrava, infatti, stando ai primi esiti delle intercettazioni, che tenesse, non solo relazioni dirette con il noto Gelli, ma disponesse anche di importanti documenti relativi a detta attività criminosa, tra cui una specie di verbale nel quale cinque o sei esponenti della "trilaterale" nella primavera dell'80 si erano impegnati a preordinare,

- 7 -

in contemporaneità con un'operazione finanziaria di particolare rilievo dell'ENI (cessione di 50 miliardi in azioni dell'ente ad altre finanziarie, con relative tangenti per esponenti politici) la esecuzione in Italia di un'azione talmente eclatante da distogliere l'attenzione del governo e del parlamento dall'operazione stessa; operazione certamente non lecita.

In proposito il dott. Gentile chiese:

- a chi si poteva far capo in Firenze per ogni garanzia di successo e di riservatezza (lo scrivente indicò quel Comandante della Sezione Anticrimine per la parte esecutiva e quel Comandante di Brigata per la relativa sovrintendenza al massimo livello);
- ribadì l'esigenza di ottenere ulteriore collaborazione da parte degli Ufficiali di Milano e, per via ufficiosa, con la polizia tedesca (circa un personaggio citato dal confidente come presente in Bologna nei giorni della strage), nonché dell'ufficiale della Sezione Anticrimine di Torino per opportuni contatti:
 - . con la polizia svizzera, al fine di conoscere qualche elemento sulla citata operazione finanziaria;
 - . con la polizia francese, per individuare un cittadino di quella nazionalità che, unitamente a quello tedesco, avrebbe contribuito all'esecuzione del grave crimine;
- insistette perchè, qualora fosse riuscito ad ottenere dal collega svizzero il temporaneo rimpatrio del detenuto, io avessi assistito all'incontro; non solo per aderire al fermo desiderio del confidente, ma anche per espri-

mere un mio personale giudizio sulla sua attendibilità (risposi che non potevo dare assicurazioni in proposito).

Prima della fine dell'anno gli stessi magistrati si presentarono a me presso questo Comando Generale e in tale circostanza, mentre manifestarono soddisfazione per lo sviluppo del loro lavoro ed il gradimento a che il sottoscritto non facesse mancar loro - pur nel nuovo incarico - l'ulteriore conforto personale e di idee, richiesero che mi facessi tramite presso il Signor Comandante Generale per ottenere che, di fronte alla vastità ed alla delicatezza del tema, la sezione anticrimine di Bologna, venisse opportunamente irrobustita con congruo, selezionato personale e potenziata con adeguata dotazione di mezzi. Prospettai il tutto - in temporanea assenza della S.V. - al Capo di Stato Maggiore, il quale in mia presenza, interessò per quanto di competenza il Comandante della 2^a Divisione e la stessa Direzione di Motorizzazione; riferii, poi, di tali richieste anche alla S.V., cui, in presenza dello stesso Capo di Stato Maggiore, chiarii quali fossero i miei convincenti in ordine alla bontà della causa ed alla conseguente necessità di aderire, fin dove possibile, a quanto poteva servire per ottenere l'ulteriore collaborazione del confidente. E la S.V. mi pregò di assicurare il dott. Gentile che il Comando Generale era pienamente a disposizione per dare ogni contributo allo sforzo investigativo della magistratura, sempre secondo la più ortodossa linea di comando,

non potendo il Comando Generale stesso essere direttamente chiamato ai livelli operativi veri e propri.

A detta visita dei magistrati altra ne seguì poco dopo a titolo di cortesia e nel contesto di altro incontro preventivamente concordato tramite la Legione di Bologna, con il Capo di S.M., specie per più precisi riferimenti a dette esigenze in uomini e mezzi.

Ai primi di marzo il dott. Gentile e il dott. Floridia mi telefonarono assumendo che, avendo infine ottenuto la temporanea disponibilità in Italia del noto confidente quale " teste " in altro processo, avevano bisogno di un ulteriore incontro con lo scrivente per un largo scambio di vedute sugli sviluppi, che le indagini da loro condotte in collaborazione con la sezione anticrimine di Bologna e con altri comandi dell'Arma (Milano, Torino, Firenze, Roma) avevano delineato e sul valore da attribuire alla fonte confidente. In particolare, anzi, sottolineavano che detto incontro si proponeva - come già detto in passato - almeno il vaglio ulteriore della personalità del soggetto e di tutti i riscontri via via emersi sulla base delle sue confidenze. Mentre ritenni di non aderire a contatti diretti con il confidente, accettai, invece, di vedere i due magistrati al di fuori dello stesso ambiente di Bologna onde evitare ogni pubblicità alla mia " presenza " sull'argomento. E la sede fu concordata in una località sita tra Barberino del Mugello e Bologna (Roncobilaccio).

- 10 -

In tale circostanza i magistrati riferirono che, nel corso di ulteriori contatti informali avuti dal comandante della Sezione Anticrimine di Bologna (ma, da quanto compresi, anche con loro) con il confidente, questi aveva ulteriormente riferito che:

- negli anni '70 si era verificata in Italia una ricomposizione di interessi politico-economici che cercavano di riutilizzare l'estremismo armato. In tale quadro l'asse Gelli - Sindona aveva portato ad un loro contatto con il DELLE CHIAIE;
- era stato, pertanto, riorganizzato il disciolto movimento "Ordine Nuovo" che, operante su scala internazionale, disponeva di società di import-export ubicate soprattutto nelle zone di Roma e Milano;
- il DELLE CHIAIE vive stabilmente in Bolivia ove ricopre un incarico di rilievo presso i servizi di sicurezza del Ministero degli Interni in LA PAZ;
- quest'ultimo verrebbe periodicamente in Italia per alloggiare in Roma presso una maestra elementare, sua amante;
- nel dicembre 1979 lo stesso DELLE CHIAIE, con il confidente ed il Gelli, si erano incontrati a Montevideo per discutere di finanziamenti per l'allestimento di campi destinati ad addestramento di terroristi;
- esiste fra la Bolivia e l'Italia un vasto traffico d'armi;
- la sede della vera loggia massonica P/2 era presso un'agenzia immobiliare in Montecarlo e che, della stessa, facevano parte, fra gli altri:

./.

- 11 -

- . un industriale della ceramica;
- . un ex ufficiale della Marina Italiana, attualmente impiegato alla OTO-MELARA ed in contatto con una Società import-export di Livorno che traffica in armi con la Libia;
- l'11 aprile del 1980 la superloggia aveva deciso di commissionare all' "OT" l'azione di Bologna. In tale circostanza era stato redatto un verbale le cui copie dovrebbero essere custodite presso il legale di Firenze, un noto petroliere italiano e presso la "trilaterale" di Montecarlo;
- nel maggio successivo, in esecuzione delle decisioni adottate l'11 aprile, i "fratelli" che avevano deciso l'operazione, si recavano a Buenos Aires per incontrare il DELLE CHIAIE presso l'Hotel "Sheraton";
- due di essi, rientrati dalla capitale argentina, portarono le conseguenti istruzioni a Roma presso un ufficio commerciale ove convennero anche tre stranieri (uno dei quali già mercenario in Africa) esperti in "azioni speciali";
- da Roma gli stessi si erano recati a San Giovanni in Persiceto (BO) per la messa a punto dell' "operazione", godendo dei supporti logistici sopra menzionati tra i quali un ristorante condotto da un cileno ed il titolare di una fabbrica di cerniere lampo;

./.

- nei giorni a cavallo dell'operazione, mentre i tre convergevano a Bologna, il confidente si trovava a Madrid presso indirizzo noto ove acquistava, mediante la propria carta di credito, un biglietto d'aereo che consentiva al DELLE CHIAIE di spostarsi a Parigi;
- i noti giornalisti DI PALO e TONI, scomparsi durante il loro viaggio in Medio Oriente, erano nelle mani di un'ala intransigente dell'OLP, per avere scoperto un traffico d'armi cui era interessato il DELLE CHIAIE.

Sulla base di tali notizie i magistrati avevano disposto accertamenti, a seguito dei quali era emerso in sintesi che:

- moltissimi dei nomi forniti dalla fonte erano già comparsi nella nota lista P/2;
- le società commerciali indicate dal confidente ed operanti - a suo dire - nell'ambito dell'organizzazione OT, si identificano in:
 - . un ditta con sede in Bergamo, il cui titolare é elemento già noto quale attivista del "fronte della gioventù" ed in atto detenuto perché imputato di "associazione sovversiva e partecipazione a banda armata" come appartenente ai N.A.R. (nuclei armati

rivoluzionari);

- . un ufficio commerciale con sede a Roma avente come scopo ufficiale la gestione e l'organizzazione per conto terzi di patrimoni mobiliari e immobiliari. Uno dei due titolari - entrambi aderenti al disciolto movimento estremista di destra "Avanguardia Nazionale" - risultava in un secondo tempo aver prelevato in Svizzera, presso un noto personaggio dell'estrema destra, una rilevante somma in FR./SV, consegnandola in La Paz al DELLE CHIAIE;
- altre persone indicate dalla fonte quali aderenti all'organizzazione "OT" si identificano in elementi noti per i loro trascorsi in organizzazioni estremiste di destra e per collegamenti avuti negli anni '70 con personaggi successivamente inquisiti nel corso delle inchieste su "Ordine Nero" (vds. Elio Massagrande), "Rosa dei venti" (vds. Amos Spiazzi) e Movimento di Azione Rivoluzionaria (vds. Carlo Fumagalli);
- il legale di Firenze, indicato quale amico del Gelli, era certamente l'avvocato Federico Federici.

A conclusione dell'incontro i magistrati confermarono l'intendimento della fonte, in vista del suo ritrasferimento in Svizzera, di voler parlare con il sottoscritto ed espressero il timore che, rifiutando tale incontro,

- 14 -

la stessa potesse rifiutare ogni ulteriore collaborazione sulla quale, invece, essi contavano.

Di fronte all'insistenza dei due magistrati, nel timore che si potesse dedurre che mi volevo sottrarre ad argomenti che i Sgg. Giudici facevano intuire di peso ancora maggiore ed esclusivamente riservati dal confidente alla mia persona, nella considerazione infine che la credibilità del soggetto poteva essermi attribuita senza che, di fatto, l'avessi mai incontrato, accettai la proposta di un contatto diretto in sede diversa e lontana da quella bolognese, ma in caserma dell'Arma e con la presenza di un elemento qualificato della Sezione Anticrimine di Bologna. A seguito di tale adesione il dottor Gentile aggiunse di ritenere che il confidente, nell'occasione, mi avrebbe consegnato un "appunto", i cui estremi non mi sembrò fossero già conosciuti dai magistrati.

L'incontro avvenne dalle 1630 alle 2000 circa presso la stazione Carabinieri di Cupramarittima (AP), non senza averne prima informato il Comando della 2^a Divisione cui precisai che mi trovavo in licenza e che quindi il tutto doveva intendersi a carattere personale, senza che si disturbasse la scala gerarchica locale.

./.

Colsi ovviamente l'occasione per saggiare su più fronti il personaggio onde completare e porre a fuoco non solo le notizie già fornite e di cui ero stato messo al corrente, ma anche per comprendere gli scopi autentici di questa offerta di collaborazione.

Mentre di tutta la conversazione esiste documentazione registrata nel nastro qui accluso in busta chiusa (all. 1), la "novità" dell'incontro finì per verte-re su di un "appunto" concernente la scomparsa dei ripetuti giornalisti nel Libano; "appunto" che qui allego in originale (all. 2) e che mi apparve, per le sue grandi linee, come contenente una versione di fatti che, se non poteva definirsi attendibile, era certamente verosimile; e, come tale, degna di ulteriore, attenta considerazione.

Di fronte a tanto dissi al mio interlocutore che l'argomento non era di mia competenza ma del SISMI e, alle sue obiezioni, circa la minor fiducia che riponeva nei Servizi su fatti del genere (ritengo anche per problemi di sua "sicurezza"), ribadii che quella era la unica strada e che io ero pronto a fare eventualmente da tramite.

Nell'occasione - e dopo aver parlato con i due ma

gistrati fino alla fine rimasti estranei alla conversazione - chiesi al soggetto che si decidesse a firmare le dichiarazioni fino ad allora informalmente rese (e ciò feci anche per evitare che, in sede successiva, dette dichiarazioni avessero il gravame di "baratti" dichiarati come avvenuti a livello di magistrati); raccomandazione che il soggetto raccolse in un con un mio preciso avvertimento: che cioè né lui né eventuali terzi che fossero alle sue spalle mai potessero mirare a coinvolgermi come "strumento" o "veicolo" per destabilizzazioni delle nostre Istituzioni; giacchè come può esistere la "strage" a base di esplosivo, ben può preordinarsene altra a base di dichiarazioni esplosive.

Il tutto si concluse con il programmare per il giorno 13 successivo un secondo incontro in Noceto (PR) - più comodo per i magistrati - alla presenza di un qualificato Ufficiale del SISMI.

Rientrato in sede, resi edotto del tutto il v. Direttore del SISMI ed egli assicurò che avrebbe inviato, per detta data, un Ufficiale del Servizio particolarmente qualificato, al quale io avrei presentato il soggetto (salvo a sottrarmi opportunamente nel corso dell'ulteriore deposizione).

In effetti la sera del 12 venni raggiunto a Roma da

./.

- 17 -

una telefonata del dott. Gentile con la quale mi si informava che il confidente non voleva più incontrare alcuno; fu gioco forza allora suggerire allo stesso V.Direttore di inviare ugualmente in luogo l'ufficiale predesignato, nel l'eventualità io fossi riuscito a convincere il soggetto ad incontrarsi con lui.

L'incontro, così come preordinato, fu però possibile solo con lo scrivente (ancora in licenza ordinaria), con il dott. Gentile e con il cap.Pandolfi, ma non con l'ufficiale superiore del SISMI; a questi, tuttavia, avevo già provveduto a passare tutti gli estremi contenuti nel noto "appunto", riservandomi di riferire, poi, a voce al V.Direttore (perdurando l'assenza all'Esterio del Direttore) quanto potevano costituire le argomentazioni ed i relativi commenti.

Del nuovo colloquio con il confidente esiste regolare registrazione (v.all.3 in busta chiusa).

Nell'occasione:

- seppi dal dott. Gentile che il soggetto aveva sottoscritto tutta la relativa verbalizzazione e che del contenuto della deposizione sono stati messi al corrente il Capo della Procura ed il suo Aggiunto, i quali, dopo un iniziale scetticismo, avevano considerato come attendibili ed ~~importanti~~ le notizie fornite ed acquisite;
- seppi sempre dal dott. Gentile che l'intero verbale non

./.

- 18 -

era stato,però, dato in lettura integrale ad altri magistrati e che era custodito in cassaforte;

- obiettai al detto dott. Gentile che copia dell'"appunto" a me consegnato dal confidente si trovava già ai suoi atti e che bene avrebbe fatto ad ufficializzare la cosa, informandone i magistrati che, a Roma, conducevano quella specifica indagine; al di là di quanto io avrei fatto con il SISMI.

Con il V.Direttore del Servizio conferii di persona in data 15 marzo e con il Direttore in data 24 successivo.

Ad ambedue espressi il mio giudizio di "verosimiglianza " su quanto atteneva alla dinamica ed alle motivazioni a monte della scomparsa dei due giornalisti nel Libano ed aggiunsi anche che, tra le tante riflessioni da compiere(su questa offerta di collaborazione da parte di chi, per circa 10 anni, era stato agente dei servizi Francesi), mi sembrava dovessero prevalere quelle relative al fatto che:

- a) egli fosse stato opportunamente indottrinato dagli stessi Servizi stranieri per vendere "merce" che lo accreditasse in pieno presso quelli italiani;
- b) egli fosse stato "spedito" avanti dalla così detta "trilaterale", perché, al di là di determinati personaggi già noti, altri ne venissero coinvolti e travolti (in particolare delle sinistre) fino a destabilizzare l'attuale

./.

assetto politico del nostro Paese; così come doveva essere nei piani di chi aveva guidato il noto rinvenimento degli "elenchi Gelli";

- c) egli, dopo essere stato coinvolto in un gravissimo reato in Francia (omicidio di antiquario vicino a Gelli in Nizza o Montecarlo?) fosse stato espulso dai Servizi Francesi; e che, dopo aver realizzato un "interlocuzione" nel presentarsi in Svizzera presso i giudici che lo ricercavano per truffa ed estorsione, tenti ora, con la somma di notizie a sua disposizione, di crearsi una carta di credito per accedere ai Servizi italiani.

Roma 25 - 3 - 1982

Per. dalle Vene